

PREVIDENZA COMPLEMENTARE: L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI FONDI NEGOZIALI



Il 2 dicembre si è tenuta a Roma, presso l'Auditorium dell'INAIL, l'assemblea annuale dei Fondi pensione cosiddetti "negoziali" perché costituiti con i contratti collettivi di lavoro tra associazioni datoriali e sindacali. L'attuale presidente è il dott. Giovanni Moggi, rappresentante della Confindustria: nel comitato direttivo sono rappresentate parti datoriali e le confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL. Nella relazione illustrata ai presenti sono stati resi noti i dati principali relativi al sistema della previdenza integrativa gestita dai Fondi negoziali che, alla data del 30 settembre 2019, sono i seguenti:

- **Lavoratori aderenti: 3.121.000**
- **Patrimonio accumulato: 55 miliardi e 400 milioni di euro;**
- **Rendimento medio annuo (decennio 2009-2018): 3,7%**
- **Modalità d'investimento scelte dagli aderenti: 80% in reddito garantito, tra Titoli di Stato e Obbligazioni;**
- **Erogazioni effettuate: 33.000 come capitale in unica soluzione per 915 milioni di euro; 266 come rendite vitalizie per 19 milioni di euro.**



LE PROBLEMATICHE PRINCIPALI

Nel corso della relazione e del successivo dibattito sono emerse le problematiche principali relative al sistema della previdenza complementare. Esse sono:

a) il fatto che il totale degli iscritti sia percentualmente basso rispetto al complesso dei lavoratori italiani che potrebbero aderire ai fondi negoziali. Ciò riguarda in particolare le piccole imprese (dove il sindacato è spesso assente e non può fare opera di informazione e raccolta adesioni) e i settori economicamente deboli che non possono sopportare l'onere contributivo;

b) considerate inoltre le condizioni generali dell'economia e del lavoro nazionale, gli ambiti maggiormente assenti dal sistema della previdenza integrativa sono le regioni depresse del Sud, i giovani con lavori precari, le donne con periodi lavorativi intermittenti.

Queste deficienze hanno però delle ragioni obiettive su cui le Parti Sociali e il Governo devono porre la massima attenzione e intervenire attivamente. Ad esempio, le mancate adesioni derivano dalle basse retribuzioni che non hanno margini per maggiori contributi, e dalla diffusione dei lavori temporanei e precari tra i giovani, che invece dovrebbero essere quelli maggiormente interessati ad integrare la loro futura pensione.

Da questo punto di vista, è evidente che lo sviluppo della previdenza integrativa è strettamente legato all'assetto del sistema previdenziale pubblico in termini di calcolo della rendita e di età pensionabile: se questi elementi tendono ad essere più sfavorevoli rispetto alla situazione attuale, cresce l'importanza e la necessità del cosiddetto "secondo pilastro".

L'UTILIZZO DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Un'altra questione emersa nell'assemblea è quella relativa all'utilizzo degli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto che, per le aziende con oltre 50 dipendenti, è forzatamente depositato presso un Fondo speciale di tesoreria gestito dall'INPS per garantire la sua erogazione ai lavoratori quando sia dovuto. Tuttavia, così facendo

da un lato si privano le imprese dall'autofinanziamento che indirettamente esse si facevano esponendo virtualmente in uscita quell'importo senza farlo realmente mentre invece ora sono costrette a versarlo effettivamente anno per anno; dall'altro, se i lavoratori non aderiscono al fondo - e quindi non utilizzano il TFR come prevede la

legge - si privano di un rendimento maggiore utile per la loro futura pensione integrativa. Si è quindi ritenuto che una campagna propagandistica per l'adesione ai Fondi dovrebbe mettere in luce questa problematica che è anche abbastanza consistente perché riguarda circa 5 miliardi di euro l'anno persi dalla previdenza complementare.

GLI INVESTIMENTI NELL'ECONOMIA REALE

Una questione da tempo all'esame dei gestori dei Fondi negoziali per gli investimenti dei capitali accumulati è quello della destinazione di quei fondi al sostegno dello sviluppo economico e sociale delle imprese e indirettamente dell'economia nazionale. Ricordiamo, a questo proposito, che nei Paesi dove il sistema della previdenza integrativa è molto sviluppato, i Fondi Pensione svolgono anche una funzione di "democrazia economica" partecipando alla proprietà del capitale sociale delle aziende dove gli aderenti lavorano. Per la verità, anche l'art. 46 della nostra Costituzione indica questo principio rimasto però inattuato.

Tuttavia, le incertezze e le ricorrenti crisi del mercato borsistico hanno sempre bloccato, per misura prudenziale, gli investimenti dei Fondi nel comparto azionario tant'è che attualmente solo il 2,4% degli iscritti ha scelto questa destinazione per un ammontare di 2 miliardi e 226 milioni pari al 4,1% del valore totale degli accantonamenti.

Tuttavia si rende più forte l'esigenza di contribuire a potenziare le imprese nazionali, soprattutto quelle piccole e medie, e i settori dediti all'innovazione tecnologica.

Poiché è assai difficile che i consigli di amministrazione

dei Fondi abbiano la competenza necessaria per intervenire su una materia che è insieme complessa e delicata, l'Associazione dei Fondi Pensione "Assofondipensione" e l'Ente nazionale "Cassa depositi e prestiti" hanno concordato un progetto per destinare maggiori investimenti nell'economia reale italiana utilizzando uno strumento operativo denominato "FIL Sgr", ossia "società di gestione del risparmio del Fondo d'investimento italiano".

A questo veicolo strumentale i Fondi pensione dovrebbero destinare 500 milioni di euro dei loro accantonamenti che si aggiungerebbero ad altri 500 della Cassa Depositi e Prestiti per un totale di un miliardo. Fabrizio Palermo, amministratore delegato della Cassa intervenuto all'assemblea, ha precisato che "abbiamo due obiettivi comuni: convogliare importanti risorse finanziarie verso l'economia italiana e avvicinare i fondi pensione aderenti ad un'interessante opportunità d'investimento."

E' previsto per il prossimo 15 gennaio un incontro di approfondimento tecnico nel corso del quale il progetto verrà presentato in maniera dettagliata per poi essere esaminato e approvato dai consigli di amministrazione dei Fondi che vorranno aderire.